



Direzione generale centrale Organizzazione, Personale,
Sistemi Informativi e Telematica

**Servizio statistica, comunicazione, sistemi
informativi geografici, partecipazione**

**Analisi dell'Indicatore della situazione
economica equivalente
in Emilia-Romagna.
Anno 2014**

L'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è stato introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano a fine anni novanta, con D. Lgs. 109/98 e successive modifiche, allo scopo di fornire uno strumento, omogeneo sul territorio nazionale, per la selezione dei beneficiari di prestazioni sociali o assistenziali destinate ai segmenti più deboli della popolazione ovvero per la definizione della quota di compartecipazione al costo di taluni servizi di pubblica utilità rivolti all'intera cittadinanza.

Si tratta di una ampia gamma di prestazioni e servizi, erogati sia a livello nazionale sia a livello locale, per i quali vige il principio della differenziazione del trattamento sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti.

Tra le prestazioni erogate sulla base dell'ISEE a livello nazionale rientrano: l'assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di maternità, le agevolazioni per tasse universitarie e altre prestazioni del diritto allo studio universitario; mentre a livello locale: l'accesso ad asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, le mense scolastiche, i servizi socio-sanitari domiciliari, diurni o residenziali. Vi sono poi prestazioni nazionali per cui l'uso dell'ISEE è escluso dalla legge. Tra queste: l'integrazione al minimo pensionistico, l'assegno e la pensione sociale, la pensione d'invalidità civile.

La *situazione economica* del nucleo familiare è definita dalla combinazione di una *componente reddituale*, che include il totale dei redditi percepiti dai singoli componenti, e di una *componente patrimoniale*, che è pari al 20% del totale del patrimonio mobiliare e immobiliare detenuto dalla famiglia (al netto di date franchigie). La situazione economica è quindi resa *equivalente* per nuclei familiari di diversa composizione mediante l'uso di un opportuno fattore che tiene conto, da un lato, delle economie di scala che si generano nell'ambito della famiglia all'aumentare del numero di componenti, e all'opposto, di situazioni che possono determinare maggiori costi o disagi per la famiglia (presenza di persone con disabilità, nuclei monogenitori con minori, nuclei con minori in cui uno o entrambi i genitori non lavorano).

La definizione di un indicatore omogeneo a livello nazionale ha portato nel tempo alla creazione di un archivio centralizzato e gestito dall'INPS, che contiene tutte le Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) compilate dai cittadini al momento della richiesta di una o più prestazioni o servizi socio-assistenziali soggetti a valutazione ISEE, anche se non è detto che poi i cittadini ne abbiano di fatto beneficiato.

La DSU è detta 'unica' perché raccoglie al suo interno le informazioni relative a tutti i membri del nucleo familiare e può essere usata da ciascuno di questi per la richiesta di prestazioni sociali nel corso della sua validità, pari a un anno dalla sottoscrizione. Poiché ai sensi di legge, in caso di presentazioni multiple, l'ultima DSU sostituisce quella presentata in precedenza, l'Archivio INPS contiene le sole DSU valide al 31 dicembre di ciascun anno, cui quindi corrispondono nuclei familiari distinti.

L'analisi statistica dei dati dell'Archivio INPS, sebbene di natura amministrativa, consente di trarre utili informazioni su caratteristiche socio-demografiche e condizioni economiche delle famiglie che hanno sottoscritto una DSU, nonché sulla tipologia delle prestazioni o servizi socio-assistenziali richiesti.

Nel 2014, in Emilia-Romagna, hanno presentato la dichiarazione per accedere alle prestazioni erogate in funzione dell'ISEE quasi 319 mila nuclei familiari, corrispondenti a un totale di quasi 933 mila individui, che rappresentano oltre un quinto della popolazione residente in regione (20,9%). Il numero medio di componenti delle famiglie dichiaranti è pari a 2,93 ed è superiore al dato medio regionale deducibile dai bilanci demografici (2,23 individui), dal che si deduce che i nuclei familiari dichiaranti hanno in media un numero di componenti superiore a quello della intera popolazione residente in regione.

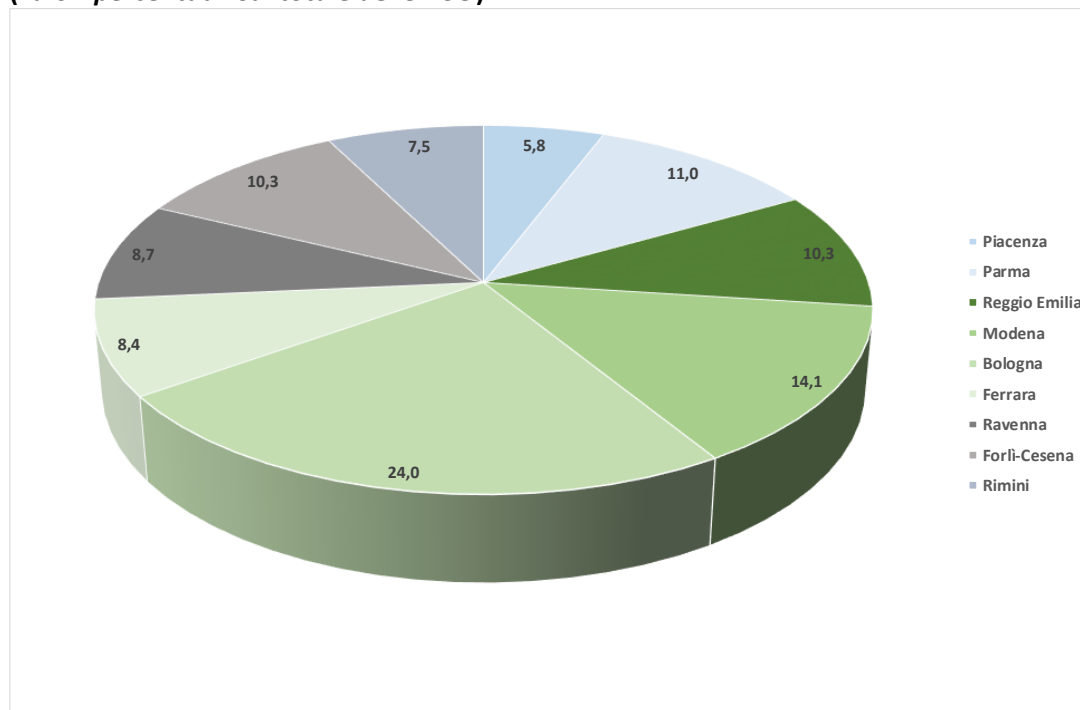
Nuclei familiari che hanno sottoscritto una DSU, individui e numero medio di componenti per nucleo dichiarante, e popolazione residente, per provincia. Anno 2014 (valori assoluti)

Province	Dichiaranti			Popolazione residente
	Nuclei familiari	Individui	Numero medio di componenti	
Piacenza	18.423	55.993	3,04	288.620
Parma	35.049	101.187	2,89	445.451
Reggio Emilia	32.787	106.988	3,26	534.086
Modena	45.044	143.434	3,18	703.114
Bologna	76.422	212.669	2,78	1.005.132
Ferrara	26.776	71.051	2,65	354.673
Ravenna	27.594	79.688	2,89	393.154
Forlì-Cesena	32.722	91.659	2,80	396.696
Rimini	23.951	70.227	2,93	336.189
Emilia-Romagna	318.768	932.896	2,93	4.457.115

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati INPS

Quasi un quarto del totale delle DSU sottoscritte in regione sono state presentate da famiglie residenti in provincia di Bologna. Le altre province da cui proviene una percentuale rilevante di domande sono Modena (14,1%), Parma (11%), Reggio-Emilia e Forlì-Cesena (10,3%).

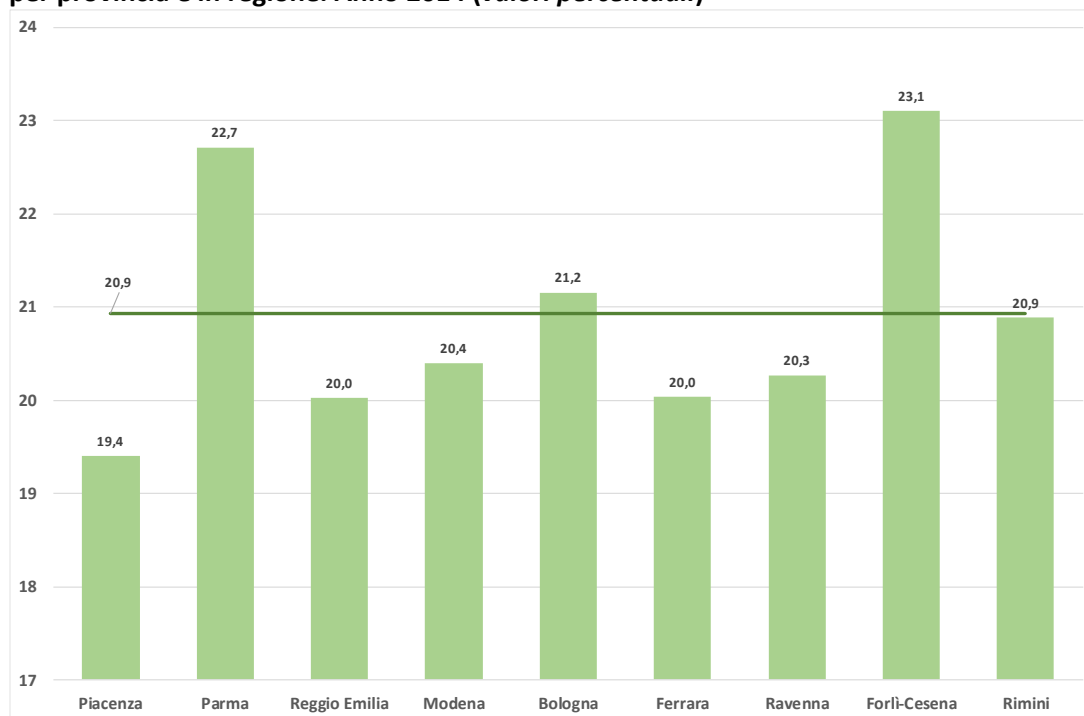
Nuclei familiari che hanno sottoscritto una DSU per provincia. Anno 2014 (valori percentuali sul totale delle DSU)



Dall'analisi dell'incidenza degli individui che appartengono a famiglie sottoscrittrici sul totale dei residenti in ciascuna provincia emerge che Bologna (21,2%) e, in misura maggiore, Forlì-Cesena (23,1%) e Parma (22,7%) risultano essere anche le province in cui è più elevata, rispetto alla media regionale, la percentuale di popolazione che richiede l'accesso di prestazioni agevolate,

mentre a Piacenza (19,4%) si registra l'incidenza più bassa. Tale variazioni a livello provinciale possono essere spiegate dalla diversa offerta di prestazioni socio-sanitarie e servizi di pubblica utilità sul territorio regionale, oltre che dalle differenti caratteristiche della popolazione residente in ciascuna provincia per composizione e ricchezza.

Individui che appartengono a famiglie che hanno sottoscritto una DSU sul totale degli individui residenti, per provincia e in regione. Anno 2014 (valori percentuali)



Passando all'esame della composizione dei nuclei familiari che hanno sottoscritto una DSU nel 2014, si può osservare che in Emilia-Romagna i nuclei dichiaranti in cui è presente almeno un figlio minore sono poco più della metà (51,1%, vale a dire oltre 138 mila su un totale di circa 319 mila famiglie dichiaranti), mentre le famiglie con tre o più minori sono meno di una su 5 (il 18,9%, per un ammontare di oltre 24 mila famiglie).

I nuclei familiari con almeno un componente anziano (di età superiore ai 65 anni) sono quasi 84 mila, poco più di uno su quattro (26,3%). Di questi, quasi 55 mila sono i nuclei con almeno un grande anziano (di 75 anni o più), con una incidenza del 17% sul totale delle famiglie dichiaranti.

L'analisi a livello provinciale della composizione dei nuclei familiari mostra una generale corrispondenza con la tendenza regionale per quanto riguarda la presenza di minori e anziani, anche se si osservano alcune differenze meritevoli di attenzione. Nella provincia di Ferrara, ad esempio, l'incidenza dei nuclei familiari in cui non sono presenti figli minori risulta superiore alla media regionale di quasi 9 punti percentuali, una differenza compensata dalla maggiore presenza di famiglie composte da uno o più anziani (32,1% contro il 26,3% della regione). Al contrario, nella provincia di Reggio-Emilia, le famiglie senza minori sono relativamente meno frequenti rispetto alla media regionale (41% contro 48,9% della regione), mentre l'incidenza di nuclei familiari composti da uno o più anziani (21,6%) è di quasi 5 punti percentuali superiore al dato regionale. Ciò è coerente con la struttura per età della popolazione residente in quelle province.

Nuclei familiari che hanno sottoscritto una DSU per numero di minori, giovani anziani e grandi anziani presenti nel nucleo e per provincia. Anno 2014 (valori percentuali sul totale dei nuclei sottoscrittori)

Province	Minori				Giovani anziani (1)			Grandi anziani (2)		
	0	1	2	3 o più	0	1	2 o più	0	1	2 o più
Piacenza	52,8	21,9	16,9	8,4	90,6	5,8	3,6	80,8	16,4	2,8
Parma	52,1	23,5	17,7	6,6	91,5	5,4	3,1	84,5	13,2	2,3
Reggio Emilia	41,0	25,4	23,0	10,6	92,0	5,1	2,9	86,4	11,4	2,2
Modena	43,2	25,3	21,0	10,5	91,7	5,3	3,1	86,6	11,3	2,2
Bologna	49,2	25,6	18,4	6,8	90,7	6,0	3,3	83,0	14,1	3,0
Ferrara	57,8	21,8	14,6	5,8	88,3	6,9	4,8	79,6	16,6	3,8
Ravenna	47,8	25,5	19,9	6,8	90,8	5,8	3,5	82,2	14,5	3,3
Forlì-Cesena	53,3	22,7	17,6	6,3	89,9	5,3	4,7	78,3	17,3	4,4
Rimini	47,6	25,6	20,3	6,5	90,2	6,0	3,8	81,9	14,8	3,3
Emilia-Romagna	48,9	24,5	18,9	7,6	90,7	5,7	3,6	83,0	14,1	3,0

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati INPS

(1) individui di età compresa tra i 65 e 74 anni

(2) individui di 75 anni o più

Guardando al numero di prestazioni o servizi che il nucleo familiare intende richiedere mediante la sottoscrizione della DSU, si rileva che in Emilia-Romagna nel 2014 sono state richieste più di 526 mila prestazioni, con una media per nucleo familiare di poco meno di due prestazioni l'anno (1,9). Nelle province di Ravenna e Ferrara si registra il numero medio di prestazioni richieste per DSU più elevato (2,4 e 2,2 rispettivamente), mentre in provincia di Reggio Emilia il dato più basso (1,6).

Prestazioni richieste tramite sottoscrizione di DSU per tipologia e numero medio di prestazioni richieste per DSU, per provincia. Anno 2014 (valori percentuali sul totale delle prestazioni richieste e valori medi)

Province	Figli e maternità (1)	Nidi e scuola (2)	Università (3)	Servizi sanitari e socio-sanitari (4)	Servizi di pubblica utilità e casa	Altre prestazioni economiche-assistenziali (5)	Altre prestazioni	Totale prestazioni richieste (=100)	Numero medio prestazioni richieste
Piacenza	2,6	16,8	12,8	3,4	8,7	28,2	27,5	26.838	1,7
Parma	1,1	15,8	7,8	2,9	13,2	38,3	20,8	61.267	2,0
Reggio Emilia	4,0	24,5	7,6	3,3	8,4	18,6	33,6	48.177	1,6
Modena	2,3	17,6	4,9	3,2	12,0	38,6	21,4	73.550	1,8
Bologna	1,1	19,8	3,2	2,2	8,5	41,8	23,4	114.971	1,7
Ferrara	1,0	14,2	3,7	3,8	14,0	36,5	26,9	51.819	2,2
Ravenna	1,6	15,5	2,7	3,0	16,4	35,9	24,8	57.438	2,4
Forlì-Cesena	2,0	15,3	3,5	3,4	9,4	39,7	26,8	51.656	1,7
Rimini	2,3	16,0	5,0	3,8	14,2	43,3	15,3	40.318	1,9
Emilia-Romagna	1,8	17,5	5,0	3,1	11,5	36,9	24,2	526.034	1,9

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati INPS

(1) Include gli assegni per il nucleo familiare con tre figli minori e gli assegni di maternità

(2) Include asili nido e altri servizi educative per l'infanzia, mense scolastiche e prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)

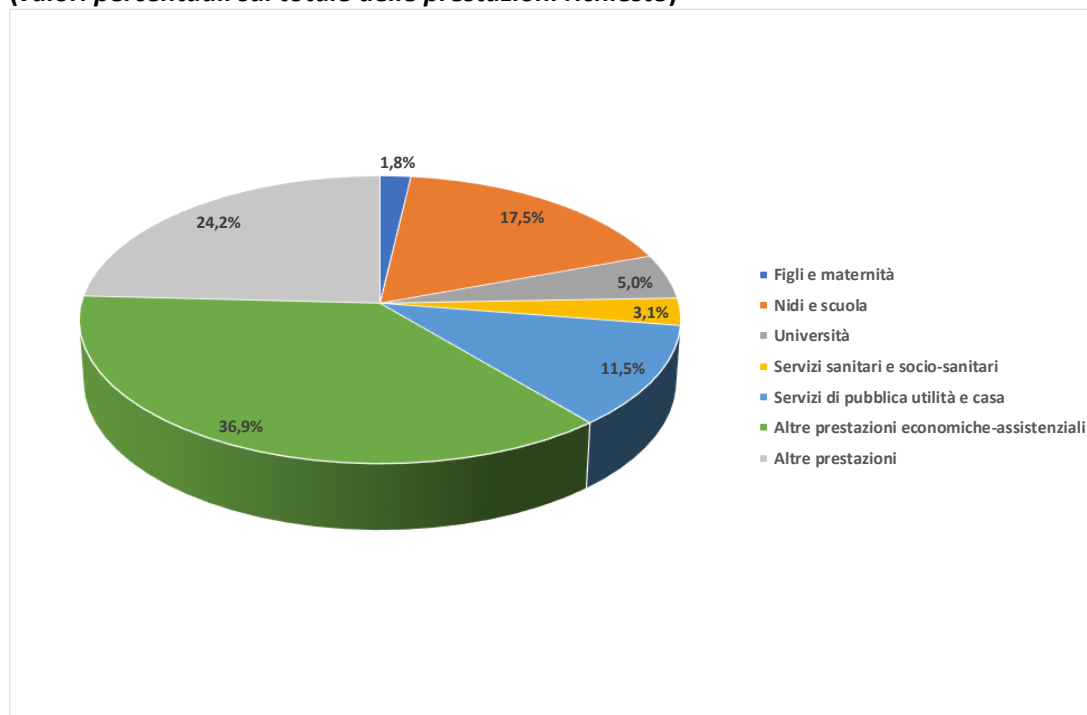
(3) Include le agevolazioni per tasse universitarie e prestazioni del diritto allo studio universitario

(4) Include i servizi socio sanitari domiciliari e i servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.

(5) Include le prestazioni di sostegno economico non ricomprese in altre voci presenti nella classificazione proposta, che non riguardano cioè direttamente Figli e maternità, Nidi e scuola, Università, ecc.

Per quanto riguarda la struttura delle tipologie di prestazioni richieste, si osserva che in regione nel complesso si richiedono con maggiore frequenza prestazioni afferenti all'area economico-assistenziale, con oltre 194 mila domande e una incidenza di oltre un terzo sul totale (36,9%). A seguire la voce "Altre prestazioni", una componente residuale che si compone di una varietà di prestazioni non ricomprese nell'elenco dell'INPS ma specificate dai singoli dichiaranti, e che rappresentano circa un quarto del totale delle prestazioni richieste. Seguono quindi le domande di prestazioni afferenti alle voci "Nidi e scuola", che includono asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, mense scolastiche e prestazioni scolastiche, e che incidono per il 17,5% e "Servizi di pubblica utilità e casa" (11,5%).

**Prestazioni richieste tramite sottoscrizione di DSU per tipologia in Emilia-Romagna
(valori percentuali sul totale delle prestazioni richieste)**



Le prestazioni nell'area economico-assistenziale fanno registrare anche la maggiore variabilità a livello territoriale in termini di incidenza sul numero totale delle prestazioni richieste: l'incidenza minima si registra in provincia di Reggio Emilia (18,6%) e la massima a Rimini (43,3%). Le prestazioni relative alle voci "Figli e maternità" e "Nidi e scuola" sono richieste più di frequente nella provincia di Reggio-Emilia e meno a Ferrara, in conformità con la composizione dei nuclei familiari richiedenti, che vedono una maggiore presenza di figli minori nel primo caso e di anziani nel secondo. L'incidenza di richieste di servizi sanitari e socio-sanitari presenta la minima variabilità sul territorio, trattandosi di prestazioni erogate in modo uniforme a livello regionale.

Passiamo ora a esaminare la condizione economica dei nuclei familiari richiedenti, rilevata dal valore dell'ISEE risultante dalla DSU sottoscritta nel 2014 in Emilia-Romagna. Dalla analisi della distribuzione delle famiglie per classi di ISEE, risulta non trascurabile la quota di nuclei familiari con ISEE nullo (7,7% per un ammontare di oltre 24 mila e 700 unità). Tali famiglie risultano indistinguibili in termini di ISEE, il che condiziona la capacità selettiva dell'indicatore per la parte inferiore della distribuzione. Valori nulli dell'ISEE possono dipendere sia dall'operare di franchigie

elevate sul reddito e sul patrimonio, sia dalla mancata inclusione dei redditi esenti (pensioni sociali, invalidità civili, rendite Inail, etc.) nell'indicatore.

La quota più consistente di famiglie (27,5%) dichiara un ISEE compreso tra i 5 ed i 10 mila euro. Più in generale, in regione, più di otto famiglie su dieci (82,3%) dichiarano un valore ISEE sotto i 20 mila euro. Al crescere dei valori soglia dell'ISEE, si riduce la percentuale dei nuclei richiedenti. Da notare comunque nell'ultima classe la presenza non trascurabile del 6,5% dei nuclei familiari, che vantano un ISEE superiore ai 30 mila euro, a dimostrazione del fatto che lo strumento ISEE viene utilizzato anche da famiglie "benestanti".

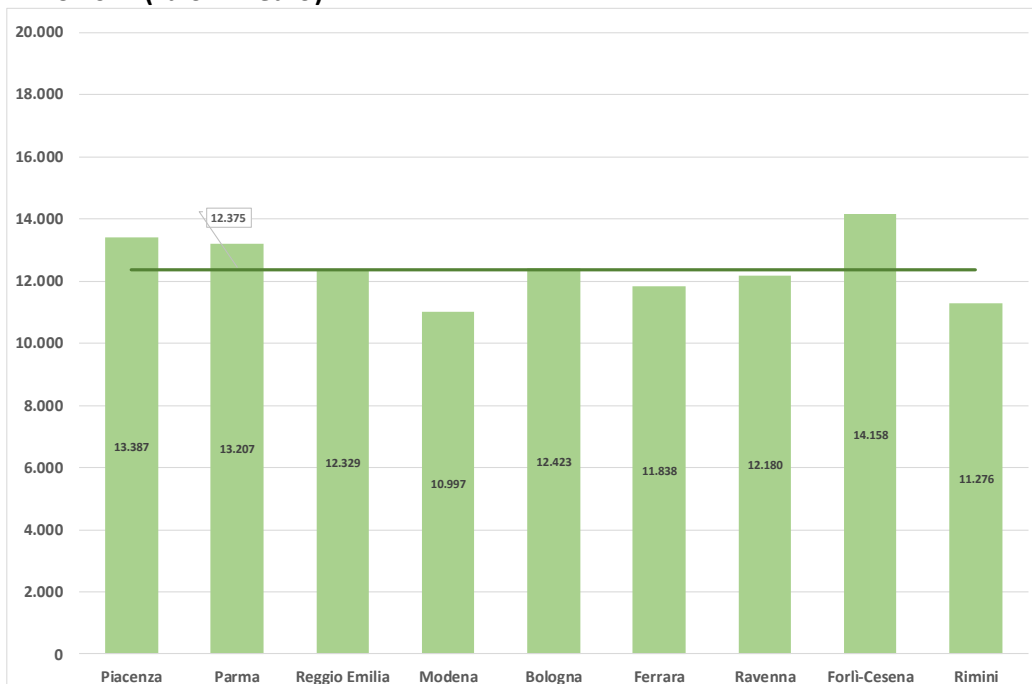
Nuclei familiari che hanno sottoscritto una DSU per classi di ISEE e valore medio dell'ISEE, per province. Anno 2014 (valori percentuali e valori medi in euro)

Province	0	0-3.000	3.000-5.000	5.000-10.000	10.000-15.000	15.000-20.000	20.000-30.000	30.000 e oltre
Piacenza	7,8	9,0	9,7	28,4	15,4	9,7	10,1	10,0
Parma	7,7	8,5	9,0	26,4	16,8	11,2	11,9	8,5
Reggio Emilia	7,7	9,1	9,6	28,1	17,2	11,9	10,9	5,5
Modena	8,1	10,0	10,5	29,9	17,0	10,7	9,3	4,6
Bologna	8,1	8,7	9,2	26,4	17,5	12,5	11,1	6,5
Ferrara	9,7	9,4	8,6	25,3	18,0	12,5	11,0	5,5
Ravenna	7,3	8,8	9,3	27,0	18,2	12,3	11,4	5,7
Forlì-Cesena	5,0	6,8	8,4	24,9	17,8	13,3	15,1	8,8
Rimini	8,5	10,7	10,9	28,6	16,9	10,2	9,0	5,4
Emilia-Romagna	7,7	9,0	9,4	27,2	17,3	11,8	11,1	6,5

Dal punto di vista territoriale, confrontando la distribuzione dell'ISEE delle province emiliano-romagnole, emergono alcune differenze meritevoli di attenzione. Premendo in esame la coda inferiore della distribuzione, se in regione il 16,7% dei nuclei dichiara un ISEE sotto i 3 mila euro, in provincia di Forlì-Cesena la quota di dichiaranti è di quasi 5 punti percentuali inferiore (11,8%), mentre raggiunge il 19,1% nelle province di Rimini e Ferrara e il 18,1% a Modena. Esaminando la coda superiore della distribuzione, la quota dei nuclei con ISEE oltre i 20 mila euro è più elevata a Forlì-Cesena (23,8% contro il 17,7% della regione) e inferiore a Modena (13,9%) e Rimini (14,4%). Ciò denota che in provincia di Forlì-Cesena i nuclei dichiaranti sono relativamente più benestanti, in termini di ISEE, rispetto all'intero territorio regionale, mentre l'opposto si verifica nelle province di Modena e Rimini.

Le precedenti osservazioni sono confermate dal confronto tra i valori medi dell'ISEE nelle province e in regione. Se in Emilia-Romagna nel 2014 i nuclei familiari richiedenti dichiarano in media un ISEE di quasi 12 mila e 400 euro, nella provincia di Forlì-Cesena il valor medio dell'ISEE è di quasi 2 mila euro in più (oltre i 14 mila e 100 euro), mentre nelle province di Modena e Rimini si aggira intorno agli 11 mila euro.

**Valore medio dell'ISEE dichiarato dai nuclei familiari richiedenti per province e in regione.
Anno 2014 (valori in euro)**



Dall'1 gennaio 2015 l'ISEE è stato profondamente rinnovato, sia dal punto di vista delle regole di calcolo sia a livello procedurale, allo scopo di rendere il nuovo indicatore più equo e trasparente nel distribuire il costo delle prestazioni sociali e sociosanitarie tra i cittadini italiani o garantire l'accesso esclusivo o a costi ridotti o nulli ai soggetti meno abbienti. In particolare, da un punto di vista di calcolo, la riforma dell'ISEE ha introdotto: nuovi criteri di valutazione del reddito, con la inclusione anche di somme fiscalmente esenti (ad eccezione dei trattamenti percepiti in ragione della disabilità); una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale, al fine di migliorare la capacità selettiva dell'indicatore; una specifica attenzione alle tipologie familiari con carichi particolarmente gravosi, in particolare famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle in cui siano presenti persone con disabilità. Dal punto di vista procedurale, le principali novità riguardano la modularità nella DSU a seconda del tipo di prestazione richiesta (ad esempio, socio-sanitarie, universitarie) e della tipologia familiare (ad esempio, presenza di persone con disabilità o genitori naturali non conviventi), e un rafforzamento del sistema di controlli, al fine di ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate. Inoltre la DSU è ad oggi una dichiarazione "pre-compilata", nel senso che alcune informazioni sono direttamente acquisite dagli archivi dell'INPS e dell'Agenzia delle entrate e non più auto-dichiarate dal cittadino.

Glossario

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)

È costituito da una componente reddituale (**indicatore della situazione reddituale, ISR**) e da una componente patrimoniale (**indicatore della situazione patrimoniale, ISP**) ed è reso confrontabile per famiglie di diversa numerosità e caratteristiche mediante l'uso di una scala di equivalenza (**SE**).

L'**ISR** è dato dal reddito complessivo di tutti i componenti il nucleo familiare e da un reddito nozionale derivante dal patrimonio mobiliare, al netto delle spese per l'affitto (fino a un massimo di 5.164 euro).

L'**ISP**, che contribuisce solo per il 20% nella formazione dell'ISEE, è dato dalla somma del patrimonio immobiliare (considerato al valore ICI) del nucleo familiare, al netto della casa di abitazione se di proprietà (fino a un massimo di 51.646 euro), e del patrimonio mobiliare, al netto di una franchigia di 15.494 euro.

L'ISEE è quindi ottenuto mediante la seguente formula:

$$\text{ISEE} = (\text{ISR} + 0,2 \cdot \text{ISP}) / \text{SE}$$

Scala di equivalenza (SE)

È un parametro che permette il confronto tra situazioni familiari diverse, tenuto conto delle economie di scala che derivano dalla convivenza e di alcune particolari condizioni del nucleo familiare che comportano maggiori spese o disagi (ad esempio, presenza di persone con disabilità o nuclei monogenitore).

I parametri della scala di equivalenza ISEE sono i seguenti:

Numero componenti	Scala di equivalenza
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

È prevista inoltre una maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente; una maggiorazione di 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; una maggiorazione di 0,5 per ogni componente con disabilità e una maggiorazione di 0,2 per nuclei familiari con figli minori ed entrambi i genitori lavoratori.

Dichiarazione sostitutiva unica (DSU)

È il modello di autocertificazione con cui il cittadino richiede le prestazioni agevolate, sottoposte alla prova dei mezzi tramite ISEE. È "unica" in quanto vale per tutti i componenti il nucleo familiare e può essere usata da ciascuno di questi per la richiesta di prestazioni sociali nel corso della sua validità, pari ad un anno dalla sottoscrizione.

Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 dicembre)

I nuclei familiari distinti sono ottenuti contando una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno. Ai sensi della legge la DSU più recente sostituisce quella precedentemente presentata, pertanto il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 dicembre di ciascun anno.